

Premessa

E adesso, che la festa è finita?

Dopo le celebrazioni per l'anniversario dell'Unità, dopo le librerie stracolme di titoli, dopo che giornali, radio, televisioni hanno ognuno detto la loro, e non di meno hanno fatto i politici; dopo l'inatteso slancio patriottico, dopo il tricolore e l'inno di Mameli visti e ascoltati dovunque, adesso che la festa è finita, che cosa rimane?

Ora forse restano solo domande e il bisogno di tirare le somme, di tentare una specie di bilancio. Dove siamo, esattamente, e come e perché ci siamo arrivati? Cosa ha messo in moto in un secolo e mezzo – forse, idee, contraddizioni, sogni – l'aver raggiunto la nostra tardiva unità?

Di tutto questo abbiamo quasi per caso cominciato a ragionare insieme. Trovandoci a farlo come accade in genere in una conversazione tra amici: per associazioni in apparenza casuali, per accostamenti e richiami improvvisi, passando con libertà da un tema all'altro. Intrecciando di continuo passato e presente: com'è facile, parlando d'Italia, dove tutto – tranne lo Stato – sembra avere uno sfondo antico.

Ha fatto da tessuto connettivo tra noi il comune mestiere di storici e il rispetto reciproco per le nostre idee; ci dividevano spesso le valutazioni e i giudizi.

Tuttavia la diversità – che in qualche caso tradiva anche una differenza di temperamenti – ci è sembrato arricchisse la prospettiva, perché aiutava a comporre una narrazione più articolata e completa. Spesso la discussione ci ha portato verso la politica: non per una nostra particolare inclinazione (o almeno, non soltanto), ma perché è proprio all'incrocio fra passato e presente che la politica, in Italia, si colloca in qualche modo da sempre, e con un rilievo assolutamente peculiare.

E così, pian piano, è nata l'idea di trasformare il dialogo in questo piccolo libro.

E. G. d. L.

A. S.

Todi, giugno 2011.